

SANITÀ Dopo i dati dell'Iss sull'aumento dei casi di cancro

IL COMMENTO
VENT'ANNI DI POLITICA FINITA TRA I RIFIUTI
» EDUARDO DI BLASI

Mentre politica e giornali nazionali si arrovellano sull'espulsione del sindaco di Quarto dal Movimento Cinque Stelle, la camorra endemica nel paesone tra Napoli e Caserta e il ricatto del consigliere pentastellato (fogliettone di sicuro impatto mediatico e di certo interesse per la pubblica opinione), l'Istituto Superiore di Sanità in una relazione di 157 pagine, sfiducia in un sol colpo non un sindaco, ma un'intera classe politica: campana e nazionale, di destra, centro e sinistra. Degli ultimi vent'anni almeno.

Il dossier su "Mortalità, ospedalizzazione e incidenza tumorale nei Comuni della Terra dei Fuochi" (55 Comuni tra le province di Napoli e Caserta individuati con apposita legge del 2014) trasforma in numerosi smentibili le battaglie di mamme e comitati che domandavano al medesimo Stato perché permetteva che i figli morissero e gli inquinatori (quelli che accendevano i "fuochi" e quelli che sversavano veleni) non fossero fermati.

"Si osservano in particolare eccessi di bambini ricoverati nel primo anno di vita per tutti i tumori ed eccessi di tumori del sistema nervoso centrale, questi ultimi anche nella fascia 0-14 anni", scrivono i professori dell'Iss. È il manifesto del cattivo governo. Di quelli che negavano l'evidenza anche quando il comando Nato, anni fa, mandava una nota agli uomini e alle donne di stanza alla base di Lago Patria per evitare che consumassero l'acqua che usciva dai rubinetti di casa. A distanza di anni le villette aschiera vicine alla base, nelle quali abitavano gli ufficiali con le loro famiglie, sono state abbandonate.

Gerardo Marotta, uno dei rari intellettuali ancora in trincea nel territorio campano, osservava anni fa la nascita di una "borghesia dei rifiuti", carriere politiche e imprenditoriali venute su dalla mala pianta della camorra e dello smaltimento dell'immondizia. E quella classe dirigente che oggi, dati alla mano, dovrebbe provare vergogna.

Quelli che... "la terra dei fuochi non esiste"

» ENRICO FIERRO

Derubati di tutto, anche del diritto alla verità. Sono gli abitanti di quella parte di Campania che da anni si è meritata l'appellativo di Terra dei fuochi. Una lunga porzione di territorio che abbraccia le province di Napoli e Caserta. Città, campagne una volta cuore di una agricoltura produttiva e competitiva, grossi borghi. Speculazioni edilizie vergognose, centri commerciali e discariche. Regolari e abusive. Conosciute e clandestine. Il più grande disastro ambientale d'Europa, cresciuto in decenni di silenzi e nell'indifferenza generale. Frutto di una alleanza spuria tra grande industria del Nord, politici che governavano queste aree e camorra. Gli ultimi dati ufficiali pubblicati dall'Istituto superiore della sanità, offrono un panorama allarmante. In queste terre si muore giovani, uccisi dal tumore. Vittime i bambini sotto i 14 anni, sono loro ad affollare i reparti di oncologia degli ospedali, loro a morire uccisi da leucemie, tumori che attaccano il sistema nervoso centrale e altri organi vitali. Morti avvelenati nella Terra dei Fuochi dove l'aspettativa di vita è di due anni inferiore alla media della Campania e a quella italiana. Uccisi, si legge nel rapporto, dall'esposizione "ad un insieme di inquinanti ambientali che possono essere emessi o rilasciati da siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi e di combustione incontrollata di rifiuti sia pericolosi sia solidi urbani".


Il disastro negato Inquinamento nella Terra dei fuochi, Giuliano Ferrara e Vincenzo De Luca Ansa/LaPresse

Cantone era scettico
"Collegamento acrobatico tra i rifiuti interrati e insorgenza di tumori"

Basterebbero questi numeri e questi giudizi a far ritenere l'intera vicenda una questione nazionale. E invece. Neppure sui dati c'è accordo. La verità è lontana. Derubata. "Il 97% del territorio campano è sano", tuonava all'Expo di Milano il governatore Vincenzo De Luca. E via a snocciolare dati. Tutti rassicuranti. Matteo Renzi, dal canto suo, è fiducioso. Ha messo

a disposizione 150 milioni per lo smaltimento di 7 milioni di ecoballe che ammorbano paesaggio e aria delle province di Napoli e Caserta.

ORA TOCCA a Vincenzo, "se non è un personaggio" (Renzi dixit) dovrà fare il miracolo. Padre Maurizio Patriciello, il prete stanco di celebrare i funerali di morti giovani ha il cuore a pezzi. "Avrei preferito essere smentito - scrive - avrei voluto dire vi chiedo scusa, vi ho allarmato inutilmente. Invece avevamo ragione noi. Solo i ciechi, i sordi, i disonesti, gli imbrogliatori, potevano dire il contrario". Povero padre Patriciello, voce urlante nel de-



"Liberò" e Ferrara
Chi scriveva di "fuochi fatui" e chi attaccava "il giornalismo che urla, distrugge e passa"

serto dell'indifferenza. Poche settimane fa si è dovuto subire le rampogne di un magistrato importante, che in quelle aree vive e ha lavorato, Raffaele Cantone. "Io rispetto don Patriciello - disse il presidente dell'Autorità anticorruzione in una intervista a *Foglio* -, ma non è un medico, non è uno scienziato, e non è neppure un poliziotto. Si è fatto un collegamento a-

crobativo tra i rifiuti interrati e l'insorgenza di tumori. Un collegamento smentito dai tecnici". E il punto è proprio questo: i dati, gli studi tecnici. Tutti contrastanti tra di loro. Tutti elaborati in modo autonomo tra i vari centri di ricerca senza mai una matrice comune, unitaria e unica. Pezzi di verità usati per sostenere tesi ottimistiche o catastrofiste. Nel dicembre 2014 vengono pubblicati dati che parlano di una porzione piccola, il 2%, del territorio campano inquinato e di 64 ettari di terreno agricolo avvelenato e non più adatto alla coltivazione di prodotti. Questo offre l'occasione a *Liberò* e a Filippo Facci di avviare una potente campagna contro il movimento ambientalista e contro "il giornalismo che urla, distrugge e passa via". *Foglio*, allora ancora diretto da Giuliano Ferrara, non è da meno. Reportage, interviste, torsione di dati e studi scientifici, per dimostrare che quella parte della Campania è solo Terra dei fuochi fatui. Parole al vento, offensive per quanti in quelle aree da anni si battono per avere un briciolo di verità. "Servono analisi più dettagliate, almeno altri due anni di lavoro sul campo e fondi", avvertono gli specialisti dell'Istituto superiore di sanità. Serve soprattutto serietà, la gente della Terra dei Fuochi ha diritto ad avere analisi e giudizi certi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA